

CREDITO SANO AL SERVIZIO DELLE PMI

Banche popolari, strumento essenziale per la crescita economica dei territori, soprattutto nelle crisi

● DI GIUSEPPE
DE LUCIA LUMENO

1. L'importanza della cooperazione bancaria in Europa

La possibilità di esercitare l'attività bancaria, pilastro e motore dell'attività economica, anche in forma cooperativa - oltre che con le forme ordinarie delle società commerciali di capitali - è riconosciuta e disciplinata da tempo nel nostro ordinamento, così come in quello delle principali economie europee, e ciò in considerazione delle motivazioni storiche del fenomeno, della sua rilevanza, della diffusione e del radicamento territoriale nell'intera Comunità Europea.

Fatte salve le connotazioni giuridiche che accomunano il mondo delle banche cooperative ovunque in Europa - rappresentate dal voto capitario, dai limiti al possesso azionario, dal perseguire la mutualità con diversi livelli di declinazione (mutualità prevalente o non prevalente) - queste banche si caratterizzano dal punto di vista operativo per la specializzazione nell'attività di intermediazione tradizionale, basata sul modello originate-to-hold, imperniato, a sua volta, su relazioni durature, di natura fiduciaria, con la clientela retail.

In altri termini, ciò che caratterizza maggiormente il business model di queste banche è la capacità di servizio delle imprese piccole e minori, con ciò comprendendo le aziende familiari e individuali: per genesi e per vocazione originaria le banche mutualistiche sono quelle più vicine alle Pmi e alle famiglie. In Italia e in Europa, il modello dell'imprenditorialità diffusa e quello delle banche di comunità, si integrano in modo "fisiologico", generando l'uno i presupposti di sussistenza dell'altro. Per valutare appropriatamente tale relazione, è utile esaminare la struttura morfologica dell'attività produttiva nei principali paesi europei.

L'incidenza delle Pmi, ossia

delle imprese con meno di 250 addetti, sull'economia dei principali paesi europei emerge dai dati Eurostat. L'Italia registra il maggior peso fornito dalle Pmi in termini di valore aggiunto prodotto, con il 71% del Pil; segue la Spagna, più simile al nostro paese, col 68% e poi la Francia col 55% e la Germania col 54%. C'è da sottolineare, in aggiunta, che in Italia gli addetti nelle Pmi rappresentano l'80% dell'intera forza lavoro occupata nelle imprese. Ciò che emerge dal dato di dettaglio per l'Italia è l'assoluta prevalenza delle imprese minori, con oltre il 95% di Pmi che non supera i 9 addetti; circa 2,5 milioni sono le imprese con un dipendente (60%), 1,5 milioni quelle con un numero compreso tra 2 e 9 (35%) mentre poco meno del 5%, hanno un numero di addetti compreso tra 10 e 250.

Si tratta di una "galassia" di piccole e piccolissime realtà produttive estremamente diffuse sul territorio, che necessitano della presenza di banche altrettanto diffuse localmente e radicate nei rispettivi territori, che siano capaci di intercettare le specifiche esigenze e di valutarne compiutamente il merito di credito, forti di una "penetrazione informativa" che soltanto la "prossimità" e la condivisione delle condizioni di contesto possono garantire.

Questa funzione della banca locale - e della banca cooperativa in particolare - si rende particolarmente necessaria nei periodi di congiuntura economica negativa, come quella attuale "per la minore propensione delle banche nazionali a finanziare la clientela di piccola dimensione a causa della maggiore incidenza dei costi fissi o per la difficoltà ad adattare i metodi di valutazione del merito di credito basati sull'informazione qualitativa ai rilevanti cambiamenti tecnologici e regolamentari in corso" (Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza,



LA SEDE DELLA BANCA D'ITALIA IN VIA NAZIONALE A ROMA

"Il ruolo della banca locale - e della banca popolare in particolare - si rende particolarmente necessario nei periodi di congiuntura economica negativa come l'attuale"

n. 371, febbraio 2017).

E' possibile riscontrare che anche in questi anni di crisi le banche mutualistiche, tenendo fede alla loro vocazione, hanno saputo finanziare l'economia reale nei territori d'insediamento: hanno elargito più credito ad un prezzo più conveniente, con tassi di ingresso in sofferenza più bassi della concorrenza, così come documentato dalla stessa Banca d'Italia (Quaderni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016).

E' importante sottolineare che questa funzione anticiclica di sostegno alle realtà economiche locali e alle Pmi non è appannaggio soltanto delle banche cooperative di piccola dimensione, in quanto è legata alla matrice originaria ed alla natura mutualistica.

Per queste banche, infatti, in Italia come negli altri paesi europei, un eventuale processo di crescita dimensionale è indotto dallo sviluppo dei sistemi locali tradizionalmente serviti. Le banche ampliano la sfera di azione,

Quote di mercato delle Banche Coop.	Tot. Attivo %	Depositi %	Impieghi %	Addetti %	Total Capital Ratio	
					Banche Cooper.	Sistema
Austria	38,6%	39,4%	36,2%	40,1%	15,1%	16,2%
di cui > 8 mld T.A.	38,6%	39,4%	36,2%	40,1%	15,1%	16,2%
Danimarca	18,3%	5,5%	21,5%	8,1%	24,1%	23,2%
di cui > 8 mld T.A.	18,3%	5,5%	21,5%	8,1%	24,1%	23,2%
Finlandia	22,3%	26,5%	23,2%	43,7%	22,4%	20,9%
di cui > 8 mld T.A.	22,3%	26,5%	23,2%	43,7%	22,4%	20,9%
Francia	45,2%	46,7%	43,8%	55,6%	19,5%	18,4%
di cui > 8 mld T.A.	45,2%	46,7%	43,8%	55,6%	19,5%	18,4%
Germania	16,6%	19,3%	19,5%	30,9%	15,8%	17,8%
di cui > 8 mld T.A.	16,6%	19,3%	19,5%	30,9%	15,8%	17,8%
Grecia	1,2%	1,3%	1,1%	1,9%	13,6%	16,2%
di cui > 8 mld T.A.	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	1,0%	1,7%	1,3%	2,1%	12,6%	24,7%
di cui > 8 mld T.A.	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	27,6%	31,7%	35,3%	44,7%	21,4%	22,9%
di cui > 8 mld T.A.	27,6%	31,7%	35,3%	44,7%	21,4%	22,9%
Polonia	9,2%	9,3%	6,3%	14,7%	17,1%	18,1%
di cui > 8 mld T.A.	-	-	-	-	-	-
Portogallo	4,8%	4,9%	4,1%	7,3%	15,9%	16,0%
di cui > 8 mld T.A.	-	-	-	-	-	-
Spagna	5,5%	5,8%	5,4%	10,0%	14,2%	14,3%
di cui > 8 mld T.A.	3,9%	4,4%	3,6%	6,9%	14,5%	14,3%

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE COOPERATIVE IN EUROPA

Gruppi di Banche Cooperative nei principali Paesi europei	Ranking sul Tot. Attivo	Totale attivo Mld. €	Depositi Mld. €	Impieghi Mld. €	Patrimonio Mld. €
Austria					
Oesterreichische Raiffeisenbank	1	299.593	232.749	209.743	25.029
Oesterreichischer Volksbanken	7	26.564	21.555	20.502	2.298
Denmark					
Nykredit	8	193.684	10.292	167.767	12.462
Finland					
OP Financial Group	5	140.382	66.112	87.081	11.832
France					
Crédit Agricole	2	1.854.763	789.835	854.581	112.188
Crédit Mutuel	5	852.564	396.698	467.439	54.719
BPCE	4	1.273.926	530.323	659.581	73.406
Germany					
Co-operative Financial Network	2	1.293.177	842.420	794.916	107.704
Greece					
Cooperative Banks of Greece	-	2.823	2.320	2.056	172
Luxembourg					
Banque Raiffeisen	-	8.809	7.606	6.128	409
Netherlands					
Rabobank	2	590.437	342.410	416.025	42.236
Poland					
National Union of Co-operat. Banks (KZBS)	-	42.356	29.524	19.723	3.209
Portugal					
Credito Agricola	-	18.790	13.856	9.991	1.516
Spain					
Unión Nacional de Cooperativas de Crédito	6	102.541	80.842	58.381	7.911
Banco de Crédito Cooperativo (BCC)	-	44.079	30.530	30.049	3.067

GRUPPI DI BANCHE COOPERATIVE IN EUROPA PER PARAMETRI FINANZIARI

diffondendosi a livello regionale e poi nazionale. L'espansione della rete commerciale avviene a maglie strette, concentrando le dipendenze nelle aree di interesse. Ciò consente a queste banche di mantenere l'originaria "specializzazione" territoriale e di rafforzare le proprie capacità di servizio alle realtà produttive locali. Per le banche cooperative maggiori - ed in Europa sono molti i gruppi mutualistici di grande dimensione - la crescita si è attuata mediante aggregazioni con istituti contigui per territorio o acquisendo il controllo di altre banche con vocazione localistica. A seguito dell'aggregazione si mira a salvaguardare le specificità delle banche controllate, organizzando gruppi federati in cui alle singole componenti viene garantita autonomia gestionale nei rispettivi territori di riferimento.

2. Le banche cooperative nei principali paesi Europei
Il credito popolare e cooperativo europeo rappresenta oltre il 35% del dato di sistema, in termini di numero di banche, dipendenti e filiali, con quote di mercato mediamente superiori al 20%, asset che superano i 7 miliardi di euro, oltre 60 milioni di soci e poco meno di 150 milioni di clienti. Sono diversi i tipi di governance e le forme di aggregazione tra banche cooperative che si sono con-

solidati nel corso del tempo nei diversi paesi europei. Le aggregazioni non sempre sono riconducibili a veri e propri gruppi bancari, rispondendo a modelli organizzativi che si caratterizzano in modo originale, diversamente da paese a paese. Dai sistemi caratterizzati da una forte integrazione come quello tedesco - in cui le Raiffeisenbank e le Volksbank sono riunite nella stessa associazione di categoria ed hanno una comune struttura centrale, la DZ bank - a quello olandese, in cui le banche locali sono riunite in un unico grande gruppo creditizio, la Rabobank, il primo operatore olandese e tra i principali europei. Altre aggregazioni mostrano una maggiore articolazione interna, come quello francese, con tre grandi sistemi cooperativi - Crédit Agricole, Caisse

d'Epargne e Crédit Mutuel - che si collocano tra i primi 5 intermediari nazionali, organizzati in gruppi costituiti da una banca federale, oltre venti banche regionali ed oltre tremila filiali. In questi modelli gli organismi centrali operano un ruolo propulsivo e di coordinamento, quasi sempre con funzioni di tesoreria centralizzata. Tra i modelli organizzativi ricorrenti ci sono le cd. reti mutualistiche, ex art. 10 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), la cui governance è strutturata su tre livelli - locale, regionale e nazionale - ed in cui le banche operano con marchio condiviso, ma con un certo grado di autonomia gestionale. In alcuni paesi, come ad esempio in Portogallo, le singole banche/casse di livello locale funzionano in realtà come succursali delle banche di livello superiore, in maniera

non dissimile da quanto avviene per le filiali delle Banche S.p.A. Le reti mutualistiche sono caratterizzate dalla gestione centralizzata della liquidità e dagli impegni di mutuo sostegno che legano i membri della rete. Un altro sistema per il mutuo sostegno, particolarmente in uso tra le piccole banche cooperative nell'area Euro, è rappresentato dall'Institutional Protection Scheme (IPS). Secondo la BCE, gli istituti di credito membri di un IPS sono circa il 50% degli istituti europei e rappresentano oltre il 10% delle attività bancarie complessive. Il dato medio, tuttavia, maschera ampie diversità perché gli IPS riconosciuti come tali sono presenti al momento in solo 3 paesi dell'Unione. La Germania e l'Austria sono i paesi con la maggiore presenza, segue la Spagna che ne ha solo due

(in questi casi, però, l'IPS si aggiunge alla struttura di gruppo).

3. Considerazioni conclusive
Come anticipato, le evidenze riferite ai principali paesi europei mostrano la sussistenza di grandi gruppi di banche cooperative che detengono quote di mercato anche superiori al 40% in termini di asset e volumi intermediati.

Tali evidenze stanno a segnalare scelte normative che hanno consentito di realizzare e far prosperare nel tempo operatori bancari di dimensioni notevoli, a volte veri e propri "campioni nazionali", con connotati quantitativi e di bilancio tali da proiettarli tra le principali banche internazionali. In Italia, di converso, le risoluzioni attuate nel 2015 stanno rapidamente modificando le politiche di erogazione e gestione del credito sostenute fino a quella data dalle ex banche popolari di maggiore dimensione, che devono necessariamente convergere verso criteri e regole coerenti con quelli di una banca S.p.A., con ciò abbandonando le scelte gestionali improntate alla mutualità, sebbene non prevalente. E' ipotizzabile che molto presto si possano riscontrare le ricadute sull'economia reale conseguenti a dette trasformazioni, con preoccupanti rischi di scenario, riferibili, in particolare, alle realtà produttive di piccole e medie dimensioni o ai territori connotati da bassi tassi di sviluppo.

Gruppi di Banche Cooperative nei principali Paesi europei	Banche locali Numero	Soci Numero	Addetti Numero	Sportelli Numero	Clienti Numero
Austria					
Oesterreichische Raiffeisenbanken	394	1.700.000	26.794	1.442	3.600.000
Oesterreichischer Volksbanken	9	660.807	3.778	304	1.109.145
Denmark					
Nykredit	56	493.122	3.382	42	1.159.000
Finland					
OP Financial Group	156	1.911.000	12.241	365	4.282.000
France					
Crédit Agricole	39	10.100.000	141.000	8.500	40.000.000
Crédit Mutuel	18	7.900.000	81.898	5.115	28.500.000
BPCE	29	9.000.000	105.000	7.440	26.000.000
Germany					
Co-operative Financial Network	875	18.560.028	174.283	10.520	30.000.000
Greece					
Cooperative Banks of Greece	7	179.187	947	110	412.667
Luxembourg					
Banque Raiffeisen	13	33.937	600	38	120.809
Netherlands					
Rabobank	101	1.900.000	35.850	409	8.300.000
Poland					
National Union of Co-operat. Banks (KZBS)	549	951.741	31.000	4.415	n.a.
Portugal					
Credito Agricola	80	425.325	4.067	657	1.643.152
Spain					
Unión Nacional de Cooperativas de Crédito	43	1.561.182	12.327	3.255	7.046.714
Banco de Crédito Cooperativo (BCC)	18	1.436.237	5.506	1.018	3.394.569

GRUPPI DI BANCHE COOPERATIVE IN EUROPA PER CONSISTENZA DI STRUTTURE



GLI SPORTELLI DI UNA FILIALE BANCARIA

“
Il credito popolare e cooperativo europeo rappresenta oltre il 35% del sistema, per numero di banche e dipendenti”